

Gli arbusti che nobilitano le aree verdi delle città

Lauroceraso e Lauro del Portogallo possiedono belle foglie sempreverdi oblunghe, con fiori di colore bianco che sbocciano nella tarda primavera o ad inizio estate.

Il genere *Prunus* annovera poco più di duecento specie - quindi poche rispetto ad altri generi ben più corposi - ma è di grande valore economico e culturale: peschi, susini, mandorli, albicocchi, ciliegi, ecc. sono tra gli alberi da frutto più diffusi in Italia, appunto ascrivibili a *Prunus*. È un genere molto

Fiore di Lauro del Portogallo.



Foto Wouter Hagens/Wikimedia

prodigo, poiché offre persino parecchie specie ornamentali, tra le quali primeggia *Prunus laurocerasus*, bellissimo arbusto malamente usato in giardino essendo purtroppo potato a "muro verde" e pertanto incapace di esprimersi in tutta la sua florida prosperità.

Il lauroceraso, questo il nome comune, è così diffuso che nelle città si potrebbe quasi parlare di monocultura - soprattutto nelle aree verdi create fino agli anni '80 del secolo scorso - tant'è che, come accade in agricoltura, è una pianta bersagliata da numerosi insetti e parassiti fungini. Il suo stretto cugino *Prunus lusitanica*, o lauro del Portogallo, comparabile per bellezza e resistenza a svariate condizioni avverse, ha l'enorme vantaggio di essere molto meno sensibile a cocciniglie ed oidio, i due nemici più pervicaci del lauroceraso, ma presenta il difetto di non poter abitare luoghi troppo esposti al vento o al freddo.

NOTE DI BOTANICA

Il lauroceraso, che nei vecchi libri di botanica è anche chiamato lauro di Trebisonda, è originario dell'Asia Settentrionale e del Caucaso, mentre il *P. lusitanica* proviene dalla Penisola Iberica. Possiedono entrambi belle foglie sempreverdi, oblunghe, con la pagina superiore di colore verde brillante, mentre quella inferiore è più pallida. Esse sono lucide, consistenti e lunghe fino a 15 centimetri e 12 centimetri rispettivamente.

I fiori, di colore bianco, sbocciano nella tarda prima-

MEGLIO NON ESAGERARE CON LE POTATURE

Ancorché il concetto di siepe sia indissolubilmente insito all'idea di giardino, continuiamo a ribadire la oramai vetusta teoria della "pianta giusta al posto giusto" e continuiamo a non comprendere il motivo di impiantare specie, che per loro natura diverranno poi alte e ampie, per sottoporle a continue potature, dannose alle piante e al nostro portafoglio, affinché stiano nei luoghi angusti dove le vogliamo confinare.

I pruni ornamentali sono davvero delle siepi bellissime, purché si mantenga il portamento naturale della specie; la forbice deve intervenire di tanto in tanto per redarguire rami troppo "vivaci", ma tali interventi sono da decidere di volta in volta, in funzione delle caratteristiche delle singole piante.

Se lo spazio verde di cui disponiamo è di dimensioni esigue,

adottiamo questi pruni come se fossero alberi - sono tra le poche latifoglie sempreverdi di cui possiamo disporre in Italia - e lasciamoli crescere come natura vuole, impiegando invece specie rampicanti come siepi di recinzione, il cui modesto sviluppo diametrico non impedirà altre piantagioni né imporrà potature onerose.

Esistono numerose varietà di *P. laurocerasus* caratterizzate da dimensioni minori e fogliame più aggraziato: tra le più famose citiamo P.I. 'Otto Luyken', compatto, alto e largo circa 150 centimetri; davvero utilissima è P.I. 'Zabeliana', dal portamento espanso e di piccola statura che funge da ottimo tappezzante anche in ombra. Entrambe le varietà possono fiorire una seconda volta in autunno. Il *lusitanica* è reperibile, oltre che nella specie originale, anche come *P. l. subsp. azorica*, con foglie più grandi, e nella varietà 'Variegata', con foglie sottilmente marginate di bianco. ■

VOGLIA DI PRIMAVERA • ERBACEE PERENNI

L'inverno 2009-2010 sta facendo il suo dovere, offrendoci pioggia e neve, freddo e gelo, creando condizioni ostili alla vita dei parassiti delle piante, talvolta complicando anche la nostra quotidianità e selezionando con grande rigore le specie vegetali che sono state piantate un po' improvvisamente e non protette come insegnano i manuali. Insomma, è probabile che la primavera incipiente trovi qualche fallanza in giardino e nei terrazzi e porti una certa soddisfazione ai vivaisti, nel senso di fare aumentare le vendite stagionali.

Da parte nostra è necessario pianificare i lavori di manutenzione che ci aspettano e che saranno piuttosto numerosi, più del solito, per sistemare qualche danno. Certo è che le piante che sono state messe a dimora nella regione fitoclimatica adatta, sono state proprio bene con le basse temperature, elemento fondamentale per ottenere fioriture strepitose, in quanto soddisfa il fabbisogno di freddo di alcune specie. E appena le piante sentiranno l'avvicinarsi dei tepori primaverili, cogliendone i presagi ben prima di noi, non vedranno l'ora di riempirsi di foglie e fiori, momento già tardivo per diverse operazioni di manutenzione.

Quindi, fintanto che l'inverno mantiene apparentemente sopita la vegetazione, è opportuno verificare in giardino quali piante sono

da eliminare e prevedere gli acquisti per le sostituzioni. Sugeriamo di mettere a dimora, tra le piccolette da reimpiantare, i bulbi a fioritura estiva, troppo spesso dimenticati, e fra le tante specie a disposizione non dimentichiamo la profumatissima tuberosa, ideale per creare angoli romantici, e le nuove varietà di *Zantedeschia* (calla) color porpora (vedi foto). Tra le erbacee da mescolare alle bulbose: *Canna indica*, *Tritonia*, *Galtonia* e *Ipomea*, nomi difficili per piante molto belle che affiancano i più noti gladioli e daliae nelle bordure miste. ■



Foto Centro Internaz. Bulbi da Fiore

vera e ad inizio estate; sono in entrambi casi lievemente profumati - il loro odore ricorda quello del biancospino, piacevolmente amarognolo - riuniti in racemi eretti, talvolta penduli nel *lusitanica*, essendo piuttosto esili, lunghi fino a 12 centimetri nel lauroceraso e 25 centimetri nel *lusitanica*. I singoli fiori sono a forma di coppa, larghi appena 1,5 centimetri, ma i racemi sono così numerosi che la fioritura è davvero elegante e copiosa, tanto da rivestire le piante. Peccato che le potature cui vengono sottoposte le piante ci sottraggano il piacere estetico e olfattivo offerto da queste specie.

La fioritura è seguita dalla produzione di frutti, simili a ciliegie, di colore inizialmente rosso, poi nero, di un centimetro di diametro. Il portamento di entrambi è arbustivo - ma il *lusitanica* può essere allevato anche ad albero - folto ed espanso, quasi mai irregolare; raggiungono i 10 metri di altezza; una dimensione che il *lusitanica* riesce a raddoppiare, se allevato nelle giuste condizioni.

COME SI CURANO LE MALATTIE

Abbiamo fatto riferimento alle malattie che insidiano la bellezza del lauroceraso; malattie che, pur alterando l'estetica di questa pianta, raramente ne provocano il decesso. Per prevenire le infezioni di oidio, altrimenti chiamato "mal bianco", è opportuno eseguire un trattamento anticrittogamico specifico quando la temperatura del giorno si assesta stabil-

mente sui 20°C: è questo il momento ideale per lo sviluppo della malattia e con il trattamento se ne blocca la manifestazione.

L'altro parassita onnipresente sul lauroceraso è la cocciniglia, soprattutto quella cotonosa. È quindi indispensabile un trattamento invernale preventivo con olio bianco e la distribuzione di insetticidi specifici appena si formano le prime colonie. ■



Foto Laurentius/Wikimedia

Pianta di Lauroceraso.